

# IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

78

NUOVA  
SERIE

APRILE 1962 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

MOSTRA PERSONALE DEL Pittore

FRED THIELER



Verso un centro • 1961

olio 125 X 100



B. W. X/61

olio 190×146

tanto noi che i pittori siamo troppo attratti dal campo magnetico della "nostra" realtà e il confronto dell'"Io" con l'"Universo" è diventato troppo impreciso. Malgrado ciò non possiamo evitare di "poetizzare", da parte nostra, il visivo di un quadro, poiché un pittore non è soltanto "pittore", sebbene sia prima di tutto tale. La questione del "Come" precede la questione del "che cosa": ognuno fa in modo differente.

Questo problema comincia già con le diverse tinte del fondo della tela: il fondo di Thieler è sempre chiaro come il cielo e l'acqua, azzurro, giallo-chiaro oppure bianco, rosa-chiaro e qualche volta anche verso il viola, non puro; più scuri e di maggior profondità sono invece i colori delle figurazioni, cioè blu intenso fino al nero, rosso fiammante oppure caput mortuum, con altri colori colleganti oppure toni armonizzanti.

Forme primarie nel senso di segni figurativi oppure simbolici non esistono nei quadri di Thieler: soltanto dall'insieme del quadro si separano strutture di forme, finché esse s'addensano ad una singola forma più complessa. Questa forma complessa viene infine descritta con piccoli segni geroglifici, tratti, virgole, linee bianche e curve che hanno l'aspetto della strada percorsa da un tarlo, e con spruzzi che talvolta si inseriscono con veemenza nella superficie chiara del fondo.

Si tratta dunque di quadri dipinti con cura e con desiderio di concretezza. Però niente viene descritto e non vi sono interpretazioni dei particolari, ma è presente nei quadri la relazione del pittore con l'universo. Il contatto con lo spettatore è raggiunto attraverso la stessa partecipazione del pittore alla vita attuale, che è per sé stessa, oggi come oggi, molto più importante del visibile: gli stati d'animo, la nostra felicità, il nostro dolore e — in una parola — l'intera avventura della nostra esistenza.

Un comune "senso di esistere" si manifesta nei quadri di Thieler in modo tale da superare il processo artigianale e l'invasione del momento.

*traduzione dall'originale di WILL GROHMANN*

#### NOTIZIE BIOGRAFICHE

Fred Thieler è nato a Königsberg nel 1916; abita a Berlino ove è stato chiamato nel 1959 alla cattedra di pittura della «Academie für bildende Künste». Ha partecipato alle seguenti mostre italiane: Premio Lissone nel 1957 ottenendo il premio della giuria di pittura; Premio Marzotto nel 1958; Biennale di Venezia nel 1958; Premio Lissone nel 1959. La sua prima mostra personale italiana fu tenuta alla Galleria del Milione nel 1959. Sue principali partecipazioni estere: Biennale di Tokio nel 1958; Biennale di San Paolo nel 1959; Documenta di Kassel nel 1959; Biennale di Tokio nel 1960. Sue opere si trovano in molti musei e collezioni in Germania e fuori.

## FRED THIELER

N EGLI ULTIMI ANNI FRED THIELER è diventato sempre più "pittore" nel vero senso della parola, mentre il carattere occasionale di una volta, dei suoi quadri fatti in serie, ha ceduto ad una impostazione più completa, che lascia discernere un sentimento per l'indivisibilità del mondo. Se è vero che tutte le cose preesistono alla nostra immaginazione e che noi ne acquistiamo coscienza inavvertitamente, sarà quasi inevitabile il carattere molto frammentario di un quadro: ma a lungo andare non possiamo vivere in un mondo che ci abbandona nell'immensità dello spazio e del tempo: il bisogno umano di possedere un proprio destino è così altrettanto elementare, nell'intimità della nostra coscienza, di quello di un compito nel mondo. Oggi Thieler è arrivato a questo bivio: e cioè, non poteva evitare la capitolazione davanti al riconoscimento delle grandi concatenazioni universali, e l'evasione da una posizione condizionata per una posizione stabile dell'hic et sic è diventata un bel giorno più che mai necessaria e suadente.

Da allora Thieler dipinge quadri meno anonimi che nel passato, quadri più esplicativi per una confessione intima, più conclusi nella loro costruzione. Le figurazioni emergono come isole nell'immenso mare o come fate morgane dal deserto.

Si tratta di progetti singoli di immaginazione e in sé conclusi, e non di ritagli di un progetto d'insieme che ha dato vita a una lunga serie di lavori singoli; cioè, si può togliere il quadro come tale dalla serie e considerarlo come un'opera indipendente, come si poteva fare anche nei tempi antichi. Non si sceglie più tra un quadro di Thieler e quello di un altro pittore, ma invece tra un quadro rosa che è stato dipinto con i colori di "Einschiffung nach Cythera" e un quadro dipinto con i blu che fanno pensare al Mediterraneo e alla "Schaumgeborene"; si sceglie tra un formato verticale con minacciose figurazioni avanzanti che potrebbero essere anche i Cavalieri dell'Apocalisse, ed un tranquillo quadro di formato orizzontale con colori e forme che potrebbero anche dare l'immagine di una vita tranquilla sulle spiagge assolate.

Ma forse così esprimendoci abbiamo detto troppo: non si possono rappresentare con tanta precisione i quadri d'oggi, perché

Fred Thieler ist in den letzten Jahren immer mehr Maler geworden, und gleichzeitig ist der Zufallscharakter der früheren seriellen Bilder einem kompletteren Entwurf gewichen, der auf ein Gefühl für die Ganzheit der Welt schließen lässt. Wenn es stimmt, daß alle Dinge schon vor uns da sind und wir mit unserem Bewußtsein nur an ihnen vorüberkommen, ist der fragmentarische Charakter des Bildes kaum vermeidbar. Aber auf die Dauer vermögen wir nicht aus einer Welt zu leben, die uns der Unendlichkeit des Raumes und der Zeit überliefert. Das Bedürfnis, ein Schicksal zu haben, ist ebenso elementar wie die Erkenntnis, eine Fähigkeit des Universums zu sein.

An diesem Kreuzpunkt steht Thieler heute. Die Kapitulation vor der Einsicht in die großen Zusammenhänge war nicht zu umgehen gewesen, der Ausbruch aus der Bedingtheit in die feste Position des hic et sic wurde eines Tages umso zwingender und glaubhafter. Thieler malt seitdem Bilder, die sehr viel weniger anonym sind als die vorangegangenen, bekennishafte Räuber aussehen und in sich geschlossener. Die Figuren tauchen wie Inseln aus dem Meer auf oder wie Luftspiegelungen in der Wüste.

Es sind Entwürfe, nicht Ausschnitte aus einem Gesamtentwurf, der sich auf eine lange Reihe von Einzelwerken verteilt. Man kann das Bild nicht aus solchen wieder aus der Serie herauslösen und für sich betrachten wie das früher üblich war. Man wählt nicht mehr zwischen Thieler und einem anderen Maler, sondern zwischen einem Basaball, das die Farben der "Einschiffung nach Cythera" hat und einen blauem, das an die "Mediterrane" und die "Schaumgeborene" denken lässt. Man wählt zwischen einem Hochformat mit beängstigenden vorwärtsstürmenden Figuren, die die apokalyptischen Reiter sein könnten und einem ruhigen Querformat mit Farben und Formen, die wie das Leben am sommerlichen Meerestrand sind.

Dann ist vielleicht etwas zu viel gesagt, diese Deutlichkeit könnten Bilder heute nicht haben, dazu sind wir und der Maler zu sehr in das Kraftfeld unserer Wirklichkeit einbezogen, dazu hat sich das Gegenüber von "Ich" und "Welt" zu sehr verflüchtigt. Und trotzdem können wir nicht umhin, das Visuelle des Bildes weiter zu dichten, auch der Maler ist nicht nur Maler, obwohl in erster Linie dies. Die Frage des Wie kommt aber noch vor der Frage des Was, jeder macht es anders.

Das beginnt schon mit dem so oder so eingefärbten Leinwandgrund. Bei Thieler ist er immer hell wie Himmel und Wasser, hellblau, hellgelb oder weiß, hellrosa, gelegentlich nach Violett gebrochen. Um so dunkler und tiefer sind die Farben der Figuren, ultrablau bis schwarz, brennendes Rot oder Caput mortuum, daneben die verbindenden oder ausklingenden Töne.

Formen als Gestaltzeichen oder als sinnbildliche Zeichen kommen bei Thieler primär kaum vor. Erst aus dem Ganzen des Bildes sondern sich Formgebilde aus, die nach anderen Formgebilden ihre Führer ausstrecken bis sie zu einer größeren Gestalt zusammenwachsen. Diese wiederum ist beschrieben mit mehr handschriftlichen Kleinformen, mit hieroglyphartigen Zeichen, Schraffuren, Kommatas, weißen, kurvigen Linien, die wie die Wege eines Holzwurms aussehen, und mit Spritzern, die auch einmal vehement in die helle Malfäche übergreifen.

Bilder also, mit Sorgfalt gemalt und mit dem Wunsch nach Bestand. Beschrieben wird allerdings nichts, und Deutungen im Einzelnen gibt es auch nicht, aber eine Beziehung des Malers zur Welt ist da. Der Kontakt mit dem Betrachter erfolgt auf dem Umweg über die gleiche Anteilnahme an der Gegenwart, am aktuellen Leben, das für den Maler heute vielmehr in sich schließt als das Sichtbare, auch Eindrücke anderer Sinne, auch unser Glück und Leid, das ganze Abenteuer unserer Existenz.

Ein gemeinschaftliches Daseinsgefühl kündigt sich in Thieliers Bildern an, in einer Weise, die den Prozeß des Handwerklichen und die Vordringlichkeit des Augenblicks überschreitet.

## ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1 D.I./59 - 1959	olio su tela 130 × 190
2 Z.t.G./60 - 1960	olio su tela 135 × 114
3 B.W./61 - 1961	olio su tela 130 × 190
4 B.W.10/61 - 1961	olio su tela 190 × 140
5 S.W.G./61 - 1961	olio su tela 192 × 130
6 I.R.S./61 - 1961	olio su tela 125 × 120
7 Z.Z.u.F./61 - 1961	olio su tela 130 × 89
8 R.Br.S./61 - 1961	olio su tela 130 × 89
9 M.I./61 - 1961	olio su tela 130 × 89
10 W.Y./61 - 1961	olio su tela 146 × 89
11 B.W.II/61 - 1961	tempera 64 × 98
12 G.S.I./61 - 1961	tempera 67 × 96
13 M.M.10/61 - 1961	tempera 66 × 92
14 M.M.12/61 - 1961	tempera 65 × 93
15 A.S./61 - 1961	tempera 49 × 68
16 M.2/61 - 1961	tempera 49 × 68
17 I.12/61 - 1961	tempera 58 × 72
18 A.6.1/61 - 1961	tempera 68 × 48
19 4.12.61 - 1961	tempera 68 × 48
20 5.12.61 - 1961	tempera 64 × 50
21 B.1/61 - 1961	tempera 94 × 66
22 B.W.I./61 - 1961	tempera 95 × 66
23 G.R.S./62 - 1962	olio su tela 130 × 190
24 G.S.II/62 - 1962	olio su tela 130 × 89

La Mostra inaugurata il 10 aprile rimarrà aperta sino al 25 aprile con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

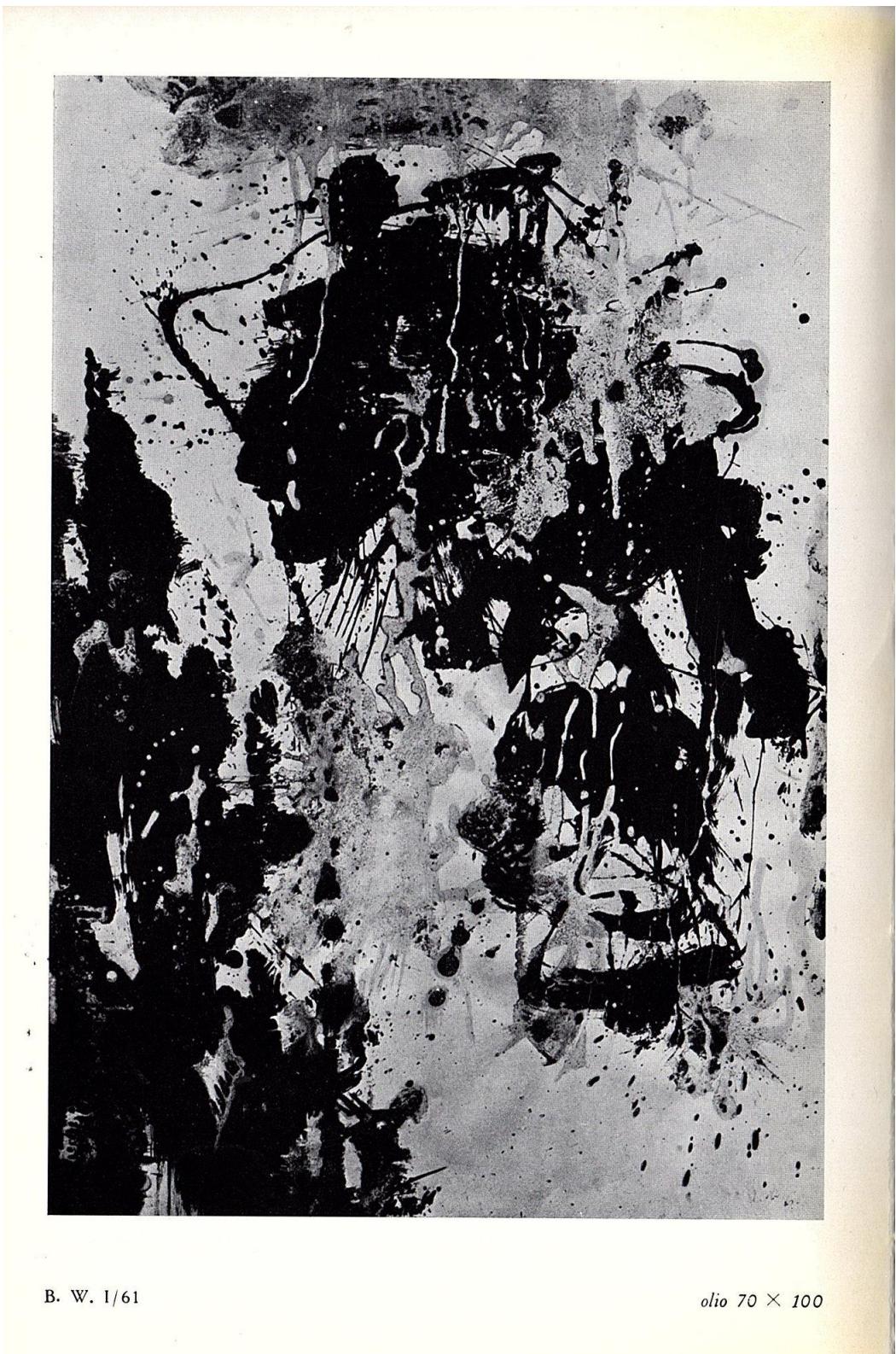
**L'eco della stampa** Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista  
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

OFF. GRAFICHE ESPERIA - MILANO



G. S. 1/61

olio 70 × 100



B. W. I/61

*olio* 70 × 100